

«La scuola è una trincea Controllo giorno e notte chi tra i ragazzi è positivo»

giorni di lezione». Ieri c'è stato l'allarme di un professore che ha sentito che uno studente in classe aveva il fratello positivo. «Non basta dire: prof io sono vaccinato». Abbiamo dovuto verificare con i genitori, era tutto a posto ma ci abbiamo messo un'ora a capire bene che cosa fare per la sicurezza di tutti. I professori sono preoccupati perché non riescono ad andare avanti con la didattica. Poi capita che qualche studente che deve recuperare finisce in ddi e non può fare il compito in classe».

Piccoli e grandi problemi da risolvere con buon senso, ma che richiedono ascolto e pazienza. «La scuola è diventata il front desk del Covid: qualcuno mi scambia per un medico, ma io gestisco l'organizzazione della scuola, per il resto devono chiamare il proprio dottore», sorride Costarelli. Che oltre ai contagi, come tutti i presidi, deve organizzare le supplenze: «Ci sono anche le assenze dei professori, i sostituti da chia-



Lezioni online
Su 46 classi solo in 7 ho tutti in presenza: le altre sono tra didattica a distanza e integrata

mare che spesso non si trovano e dobbiamo ridurre l'orario scolastico per qualche giorno». C'è l'open day per chi arriverà l'anno prossimo. «E noi abbiamo avuto il riscaldamento rotto dopo Natale: 8 gradi in classe, ho messo tutti in dad per tre giorni finché non è stato aggiustato». Almeno è servita: ma secondo Costarelli «le regole per le quarantene vanno semplificate: differenziare a seconda del numero di contagi in classe non funziona, genera confusione e paura: meglio o tutti in classe o tutti a casa».

Gianna Fregonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È vero che la scuola è in classe ma un preside non fa altro che pensare alla dad e alla ddi, a quelli che devono stare a casa, ma anche a quanti vorrebbero collegarsi da remoto ma ai quali «dobbiamo dire no». Perché tra le mail ci sono anche i genitori

che vorrebbero tenere al riparo i figli in questi giorni in cui il contagio è un po' ovunque. «Ma ci sono regole precise per chi ha diritto alla dad, altrimenti in pochi giorni ci troviamo tutti a casa». C'è stato il caso di quattro studenti che ancora non hanno il gre-

en pass perché non sono passati i quindici giorni dalla prima dose: «Poiché non possono più prendere l'autobus, i genitori chiedevano qualche giorno di dad. Ho dovuto dire di no, ma è una decisione che mi è costata, perché per questi studenti vuol dire perdere

I bambini
A Napoli, alunni rientrano in aula dopo che il Tar ha cassato l'ordinanza di rinvio del governatore De Luca (Ansa)



20
Per cento

le classi in cui i docenti devono far lezione online per tutti gli studenti o per quelli costretti a casa dal Covid

6.6
Per cento

Le classi dove sono tutti in dad, complessivamente 20.185, secondo l'ultimo rapporto del ministero dell'Istruzione

11.6
La quota

in percentuale di alunni a casa perché positivi o in quarantena: secondo il ministero 699.167 su poco più di 6 milioni censiti

La scheda



● I contagi, i tamponi, le regole sulle quarantene mettono alla prova i dirigenti scolastici. La preside Cristina Costarelli (in alto) del liceo «Newton» di Roma su 46 classi, a ieri, ne aveva solo 7 tutte in presenza

● I dirigenti devono anche organizzare le supplenze, con difficoltà nel trovare professori che a volte comportano la necessità di ridurre le ore di lezione

● Da tempo i presidi chiedono regole semplificate per le quarantene

ROMA Si fa presto a dire tutti in classe. «Abbiamo molta meno paura di un anno fa, ma stiamo facendo molta più fatica. La didattica è sì in presenza, ma non sono così sicura che funzioni». È pragmatica Cristina Costarelli, preside del liceo scientifico Newton di Roma. Dalle 7 alle 23 con la posta elettronica aperta gestisce, rassicura, approfondisce, smista le mail che arrivano continuamente con un unico oggetto: i contagi. La consulta alla fine di questa conversazione: «Sono stata mezz'ora senza controllare e ora ho trovato tre positivi e 20 mail relative agli isolamenti».

«Su quarantasei classi, oggi solo in 7 ho tutti in presenza, nelle altre tra contagiati, contatti di positivi e malati vari abbiamo dad o didattica integrata». Va così: «Ho scelto di gestire direttamente la questione dei contagi e delle misure di prevenzione. Ai referenti Covid e ai professori lascio il controllo dei documenti alla fine delle quarantene, ma all'inizio ci sono io». Questione di responsabilità e di delicatezza. Perché quando arriva la mail di un genitore che annuncia un problema con il Covid bisogna capire di che si tratta: tampone positivo, contatto di positivo, lo stato di vaccinazione, il green pass. E così, appena sveglia, comincia la lunga giornata: «Se nelle mail c'è l'annuncio di un contagio, avverto la classe, i professori e annuncio le misure: giro giorno e notte con il tabulato delle classi. Poi scrivo alla Asl e aspetto le indicazioni sanitarie».